Conto Corrente colla Posta

Lunedì 7 Dicembre 1908

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 *Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli* Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«*Il Paese sarà del Paese*» CATTANEO

Udine - Anno XIII - N. 291

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari, necrologia, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione — Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La grandiosa manifestazione patriottica di ieri per la inaugurazione della bandiera della Trento-Trieste

L'arrivo della squadra podistica triestina - Il corteo delle Associazioni La cerimonia del battesimo - Il discorso del prof. Giacomo Tropea

Il ricevimento dei podisti triestini

La cittadinanza udinese accolse ieri, con nobile slancio fraterno i forti podisti triestini che ebbe per poche ore ospiti graditissimi.

Essi venivano ad assistere alla cerimonia dell'inaugurazione di una bandiera la quale assume per essi significazione di una nobile speranza e per noi di una sacra promessa verso tutti i fratelli irredenti.

Partiti per ferrovia da Trieste sabato sera, essi pernottarono a Monfalcone, quindi ieri mattina alle cinque si misero in cammino a piedi alla volta di Udine, e dopo aver percorso cinquanta *chilometri* a *marcia forzata* e facendo poche e brevi fermate, giunsero a Udine in otto ore. Apparvero sul viale di Palmanova poco dopo l'una, precisamente all'ora preannunciata.

L'ampio piazzale di Porta Aquileia ed il viale Palmanova erano affollati di cittadini in attesa; e al loro apparire, i podisti furono salutati da una grande acclamazione e da grida di: «Viva Trieste».

Fra due fitte ali di popolo che dopo il loro passaggio si serravano disponendosi in corteo, essi raggiunsero il piazzale di Porta Aquileia.

Qui erano ad attenderli le rappresentanze delle associazioni cittadine con bandiere e la banda di Colugna sempre pronta *in ogni* bella *occasione*, ad offrire il suo prezioso contributo.

Il grandioso corteo

Si formò subito un lungo imponentissimo corteo.

In testa, dopo la banda e prima delle bandiere dell'associazioni cittadine, venivano gli ospiti triestini, coi segni della lunghissima marcia sugli abiti, ordinati per quattro sempre, seguiti e festeggiati dalla folla.

Il corteo imponentissimo che per via andava ingrossando sempre più, percorse via Aquileia, via della Posta al suono degli inni patriottici. La folla accompagnava con la voce il suono della banda e inneggiava a «Trieste *italiana!*»

I tranwai restarono, lungo tutto il percorso, bloccati per circa un quarto d'ora.

La dimostrazione passò per piazza V. E, quindi per via Cavour e via Savorgnana, si diresse alla volta del Teatro Minerva dove doveva aver luogo l'inaugurazione della bandiera della «Trento eTrieste».

Al Teatro Minerva

La sala era addobbata da bandiere e da stemmi nazionali. Sul palcoscenico, a destra verso il pubblico, *fra* vasi di piante ornamentali vi era la nuova bandiera che aspettava il battesimo, opera d'arte finissima, dono delle gentili e patriottiche signore udinesi. A sinistra la bandiera della *Trento e Trieste* (Sezione di Padova).

Gli stendardi, labari e le bandiere delle associazioni cittadine furono disposte a semicerchio sul fondo del palcoscenico.

Notiamo le bandiere della Società operaia, dell'Istituto tecnico, del Club Ciclistico Udin, della Dante Alighieri, dell'«Audax», del Tiro a segno, del Liceo ginnasio, di Trieste, dell'Associazione fornai, della Società «Forti e Liberi», della Società di Ginnastica e Scherma, della Scuola e Famiglia, della Federazione dazieri, degli Agenti di Commercio, di Veterani e Reduci, dei Sarti, della Società Mazzucato e dell'Unione Magistrale.

E' presente il Sindaco di Udine, commendatore Domenico Pecile.

I collegi: Toppo, Uccellis, Silvestri. Gabelli, sono rappresentati.

Il teatro è *affollatissimo*: platea, palchi e gallerie sono stipate da un pubblico enorme, in cui tutte le classi sociali sono rappresentate.

Dal loggione vengono lanciati migliaia di cartellini multicolori con scritte patriottiche.

La brava banda di Colugna, intuona, fra straordinarie acclamazioni, l'inno di Garibaldi.

Intanto appare sul palcoscenico la rappresentanza delle signore donatrici, accompagnata dal Comitato della Trento-Trieste.

Le signore si avanzano fin presso la nuova bandiera, ed il pubblico rinnova gli applausi.

Diamo il nome delle gentili signore: co. Anna Di Prampero, madrina della bandiera, Camilla Pecile, Giuseppina Chiaruttini e Elena Roverè.

Del Comitato della «Trento» sono presenti: il Presidente onorario, sen. Di Prampero; l'on. Giuseppe Girardini presidente effettivo; il prof. Rovero segretario ed il dott. Chiaruttini.

L'oratore ufficiale, prof. Giacomo Tropea, è fra i due Presidenti della «Trento».

Le adesioni

Il dott Chiaruttini dà lettura delle seguenti adesioni.

Il Sindaco di Udine, comm. Pecile; il Sindaco di Pordenone, on. Galeazzi; il dott. Bosisio da Latisana; il prof. Lagomaggiore da Padova; la signora Bona Viterbi da Padova; il presidente della sezione di Cologna; il presidente della sezione di Arzignano, la signora Livia Petrucco da Fiume e moltissime altre

La lettura delle adesioni viene accolta da applausi fragorosi.

Quindi la contessa Anna di Prampero, con nobilissime parole ispirate ad un alto sentimento di patriottismo, offre a nome delle signore, la bandiera all'on. Girardini.

Il discorso della gentile madrina suscita l'entusiasmo *più vivo nel* pubblico che affolla il teatro. La madrina stacca il velo che copre la bandiera, e *la musica intuona l'inno di Garibaldi*

Quando l'on. Girardini accenna a parlare, si fa subito un religioso silenzio.

Parla l'on. Girardini

Ringrazio Lei, gentile signora, delle nobili parole con cui ha voluto presentare un tanto dono.

Le sue signore compagne e tutte le donatrici da loro così degnamente rappresentate, io ringrazio a nome della Trento e Trieste.

E' questo un dono prezioso e noi lo custodiremo gelosamente sicuri che lo *attendono fati propizii*, perchè quando ad una causa viene il contributo di sì cortesi e forti incoraggiamenti, non le può mancare il sorriso della vittoria *(bene)*.

Il nostro sodalizio non ha che intenti civili, la sua opera si volge a conservare alla nazionalità nostra i popoli che le appartengono.

Esso sorge da un profondo sentimento di commozione, dalla commozione che desta il conflitto quotidiano, che i nostri fratelli sostengono per la loro italianità, contro le imminenti razze Slava e Tedesca. (Bene, applausi vivi)

E questo senso di cui tutti siamo presi, ha più vivamente penetrato gli animi aperti dei giovani e i cuori gentili delle signore.

Esse perciò hanno compiuto un solenne atto di cooperazione con la Trento e Trieste. Cooperazione alta ed efficace come è quella di porgerci l'emblema a cui s'indirizzano i nostri intenti ed intorno a cui è destinato si raccolga il fervore di un popolo. (Applausi).

Ed è giusto che questo vessillo, a cui debbono stringersi i figli della patria, venga dalle mani di madri, di spose, di donne italiane.

Noi inauguriamo questa bandiera sotto gli auspici migliori, quando il sentimento nazionale rivela di non avere perduto della sua intensità. (Fragorosi applausi.

Noi salutiamo in mezzo a tanto plauso italiano questa bandiera, che al soffio caldo del patriottismo dispiega il suo tricolore. (Bene).

Ed ora cedo il posto a chi vi dirà degnamente di questa festa augurale. Egli non ha bisogno di presentazioni. La sua parola sarà elevata ed eloquente, ma non potrà essere più alta, ed *efficace dell'opera* ch'egli spende a pro del sodalizio e del nostro paese

Una grande ovazione saluta la chiusa dell'ispirato ringraziamento dell'on. Girardini.

Quindi l'on. Girardini, dando il braccio alla contessa di Prampero, accompagna le signore nel loro palco.

Il discorso del prof. Tropea

L'illustre professor Tropea, salutato da un nutrito applauso, pronuncia un bellissimo discorso inaugurale che siamo lieti di dare integralmente.

Non a me, in quest'ora difficile della vita italiana, è dato l'alto onore di rivedere la insigne città di Udine e parlare a così elette persone; non a me, ma alla carica che da circa cinque anni rivesto, per volontà di Congressi e imperiosità dell'altrui volere. E se così è com'io penso e sento, tanto più difficile sembra a me il mio compito e tanto più necessaria l'altrui benevolenza.

Alle gentili signore del Comitato udinese della T. T., ai socii di questo gruppo *attivissimo, ricco d'intelletto* e di cuore, alle persone qui convenute, porto il saluto reverente del Consiglio Centrale ed insieme l'augurio che l'opera nostra, tutta intenta al bene della Patria comune, sortisca quell'effetto che è *nei nostri desideri* e *guida* e spinge la nostra attività.

Signori! Tremendo un fremito corre *l'Italia nostra*, da *Trento all'estrema* Sicilia, da Pola in fondo al veneto Quarnero insino all'estrema Apulia: è la Patria che risorge a dignità, la Patria oppressa fuori, trascurata da noi, se non venduta ai loschi interessi d'una vile politica.

E' la Patria che freme al dolore dei figli cui arme tedesca offende nella vita, rinnega nel diritto, *deride* e sprezza nelle glorie antiche, nelle sante memorie.

Guardatela, in ogni lato della penisola; *guardatela in ogni divisione* di parte; essa ha collegato in un insieme armonico i più divisi elementi, come la madre che davanti all'ora suprema ha stretto dintorno a se tutti i suoi figli e li ha uniti nel più santo, nel più vero, nel più reale degli affetti.

Voi la credeste, spiriti del male, misera e discinta ancella, rincantucciata *all'ombra della pietà*, chiedere ed evocare solo i ricordi: ella piangeva come abbandonata e bagnava di lagrime le tombe dei martiri, e udiva dal fondo della quiete lamenti e gemiti misti a scatti di sdegno e proteste di fede: e la luce dei suoi occhi languenti si ravvivava; sorgeva dal crudele abbandono la fortissima donna *e le membra si ricoprivano di* muscoli e di vita, e ritta sulle ossa sacre essa volgeva sicuro il guardo per l'itala contrada dardeggiando dagli occhi suoi coraggio e fede.

E fede hanno ripetuto i suoi figli, fede negli ineluttabili destini della storia, nel trionfo potente dei nostri diritti; fede hanno ripetuto le valli, *muggbiato le sponde spumanti di* nostra terra. Siam vivi e forti ha ripetuto la gioventù italiana, siam molti, siam tutti. Curverai tua cervice orgogliosa o vile accozzaglia di gente che rubi in un'ora la libertà ai deboli, ai pochi; vile ciurmaglia che non puoi unirti all'ombra della stessa bandiera; crisalide politica che nell'essere tuo, *nella tua stessa* essenza hai *segnata* dal fato la sorte che ti tocca. Osasti, tu che seguisti i carri dei nostri trionfatori, osasti troppo, credendo di nuovo un popolo di morti il popolo d'Italia — e credesti che ti fosse solido usbergo la cavezza servile d'una fiacca diplomazia. Tu *non* contasti ch'essa passa, come la vagante nube davanti *al sole*, e il *sole resta*; *sì, il cuore* del popolo, che è il più possente delle forze armate. Che valgono migliaia di armi e perfetti strumenti di sterminio e di morte, se sul nostro petto è la corazza del nostro amor di Patria? Quante volte tu ne provasti la forza? Quante volte, disordinato fuggisti davanti ai figli, pochi e male in arnese, *guidati dal cuore* dell'eroe dei due mondi?

L'errore e la presunzione vinsero il tuo senno, o barbaro dai tanti colori; neppure le raffinatezze persuasive della Scienza valsero a toglierti la pelle selvaggia nella quale vivesti, tu nato da barbarica stirpe. Il momento ti scopre, tutto, nei tuoi fini, nei tuoi mezzi: *servitù* e *bastone*. E la *storia* delle tue sconfitte nulla ha insegnato a te, come la scienza non basta ad insinuare nell'animo tuo la sacrosanta *parola del diritto*.

Ma la scienza, questa suprema invisibile forza, la scienza trionferà; essa che vive e si svolge nell'ambiente armonico della Pace; essa che riconosce, *nel supremo concetto* dell'ordine, il teatro sicuro della sua azione; essa che dice al misero: leva la schiena o tu che la incurvi agli altrui godimenti, o tu che oblii l'umana famiglia da cui sei nato, cosa che dice agli uomini: nell'armonia delle parti da cui ciascuno deriva armonia di lingua, di costumi, di storia è il diritto alla vostra libertà; essa che dice al diritto: tu vivi e domina sovrano, sotto l'asbergo della Libertà.

E la Libertà è gelosa di se stessa. Essa è forza operosa che annienta tutto ciò che si oppone allo svolgersi delle grandi forze del nostro pensiero.

Io ho grande fede nelle forze dell'uomo e credo infinita la potenza del pensiero, e però, infinito il lavoro di esso. L'avvenire è riservato alla Scienza e i suoi trionfi insegneranno come non sia più lecito imporre la civiltà a colpi di cannone, mal celando la pazza ingorda brama di ingiuste conquiste. Quei trionfi diranno che la Libertà non esiste isolata, ma coesiste nella libertà di tutti; che non si distrugge il passato di un popolo che costituì se stesso sulla forza sul sangue, sulla vita dei padri!

In nome della Patria e della Libertà *non* consentiamo che siano impunemente offese la Libertà e la Patria. Soffochiamo il germe della morte che *ci travaglia le viscere; rafforziamo* i nostri mezzi di difesa, e ci assista la fede,

quella fede che creò gli ossari sui quali è fabbricata la novella Italia;

quella fede con la cui parola sulle labbra si spensero Mazzini e Garibaldi; i più grandi fattori dell'italico riscatto.

quella fede che issò sul Campidoglio *il vessillo italico, sulla rocca cioè donde* da un lato l'occhio guarda sul Palatino la lunga distesa di tiranni imperiali, dall'altro la sede dei Pontefici-re;

quella fede che rende men doloroso il selvaggio nella valle dell'Adige nostro e; intorno intorno, all'Adriatico, dalla forte Trieste all'italianissima Zara.

Avanti! Essa ne assista, fede incrollabile nei nostri destini; avanti! nessun indugio, se l'ora è suonata; nessun dubbio, se la certezza è con noi.

E pure, agli scatti dell'animo noi tenteremo di opporre, freno persuasivo e docile, il convincimento che reprimeva coi mezzi della ragione, tenendo ferma la nostra dignità, è opera altamente civile, e però degna della gente nostra. A questo tende il Sodalizio che ho l'onore di presiedere, e questo è stato fino ad oggi il segreto onde al suo primo sorgere è seguito un così confortevole sviluppo. Noi siamo convinti che congiunzioni politiche con popoli di stirpe diversa potranno vivere la vita d'oggi, ma il loro domani è segnato nel libro delle cose deboli e caduche. Opponiamo all'opera deleteria di germanizzazione quanto più possano gli sforzi del cuore italiano e viviamo sulla fede che l'opera dell'opressione, più che sulle povere risorse finanziarie dell'obolo della patria offesa, abbia la sua fine nella ragionevolezza del diritto, nel trionfo sincero della civiltà.

Aiutare la formazione e conservazione del sentimento nazionale, per mezzo della voce della pubblica opinione; espandere la coltura italiana con ogni mezzo, scuole, circoli, accademie, conferenze; tenendo vivo in Italia l'amore ai lembi di patria avulsi dal grembo della madre; ripetere e sostenere i diritti dei fratelli, davanti alle compiacenze oscene della diplomazia, e protestare ardentemente ov'essi siano, non dico disprezzati, ma mal difesi, e preparare la vittoria della nostra idealità appoggiandosi alle simpatie dei popoli onesti — ecco gl'intenti della T. T. e i fini ond'essa mirava conseguirli. Lontani da ogni legame che vincoli o opprima la libera manifestazione del pensiero italiano: non inceppati da connubi ufficiali che di loro natura creano imprescindibili compromessi e a volte tarpano le ali al libero espandersi del sentimento; nè vincolata ad alcun partito politico, ma amici di tutti coloro che sentano come la Patria vegeti e ingagliardisca ai vividi raggi della libertà, nel tempo più largo, politico e religioso e poi calmi e sicuri come tutti coloro che sanno di operare coscientemente — ecco i nostri socii — ecco lo stemma, comune a tutte le nostre Sezioni.

A noi *non* cale gran fatto che *il* numero grande s'imponga, nè facciano propaganda se non a vantaggio dell'idea. E alle pompe vane per *quanto altisonanti preferiamo il* raccoglimento pensoso, nel quale meditiamo con serietà e virilità di propositi quanto possa tornar vantaggioso ai nostri fratelli del Trentino dell'Istria, della Dalmazia.

Pronti, per mezzo del vostro Bollettino, ricacciamo nella gola la bugia privatamente detta e pubblicamente diffusa, anche per mezzo di organi magni della stampa, la bugia che l'Irredenta sia morta. E ci è caro il constatare ch'essa, pronunziata nella più carezzevole e insieme nella più servile delle forme, non fu creduta dai nostri alleati. L'attuale vivo e superbo movimento patriottico italiano ne è la più evidente delle prove. Rumori d'incoscienti da piazza furono dette le nostre agitazioni, e pazzi e disamorati della Patria e della civiltà fummo chiamati noi, piccola e poco intesa quantità trascurabile. Tacemmo aspettando che la nostre difese venissero dalla realtà degli eventi. E son venuti gli eventi, anzi si sono rivelati al primo segno dell'offesa crudele. La gioventù italiana, questa fiaccola della vita d'Italia, ha dimostrato, nel modo più solenne, che son vive in essa la luce e il calore, e finchè queste permarranno vive l'Italia potrà dirsi sicura del futuro.

Oggi non è più la voce sommessa *dei pochi quella che richiama, e ri*chiamando afferma i nostri sacrosanti diritti: la discussione nel Parlamento italiano ne è prova, e si rivangano impegni passati e la verità nascosta diventa la voce del Paese che rimprovera crimini celati e proclama diritti a cui si sia per deliberazione e intenzionalmente rinunziato.

L'irredenta è morta: ripetetelo ancora e chi vi crederà? Ma c'è di peggio. I fatti hanno provato che la forza *morale dei trattati è anch'essa una* vana lusinga. Chi avrebbe creduto possibile una più sfacciata lesione del trattato di Berlino? E chi crederà ancora alla possibilità che la parola basti a garantire la pace e la conservazione dei nostri territori dalla base del triplice patto? Quando l'utile s'impone al dovere e in un momento solo è *lecito schiacciare la libertà ai Serbi*; quando sul piede di pace l'Austria arma il nostro confine e vi stabilisce *guarnigioni per le quali un* immediato ordine del giorno può significare invasione dei paesi del già Lombardo Veneto e noi tacciamo, perchè non sembri vicino l'affrettarsi del giorno della libertà pei fratelli irredenti; quando *alle servilmente gentili carezze* diplomatiche italiane l'alleata risponde coi fatti di Innsbruck, di Calliano, di Pola; contrappone, con centuplicata forza di denaro e di uomini, a quella che per noi è semplice difesa del patrimonio nazionale, ogni specie di offesa e d'insidie, e si sopprimono giornali, si sequestrano lettere, telegrammi, *stampe*, e *s'impedisce* l'entrata di libri istruttivi e s'infligge lo sfratto a cittadini innocui pel solo fatto ch'essi amano la Patria loro; come credere alla pace e alla fedeltà? o non è piuttosto il caso che si tenti di addormentar il sentimento, per sorprendere i dormienti quando il sonno è più profondo?

Queste *son lagrime* della *Nazione!* Vorrei ch'essa potesse sentirsi chiamata a giudicare, nel modo il più libero e meno utilitario soggettivamente parlando, e voi udireste, signori, che quel pianto non è solo il dolore delle sorti tristissime alle quali essa è esposta, ma sdegno velenoso contro coloro che del pensiero han fatto mercato, spargono come oro di zecca quella che è falsa moneta di falsari volgari.

Questi son giorni di lutto, signori, per la grande Patria comune: e ci assistano le sante, le grandi memorie delle nostre gesta. Sia il lutto della patria nostra non disanimante abbandono, ma lo sprigionarsi di forti e rinnovate energie. Qua, attorno al vessillo d'Italia, come a Pontida davanti al tedesco, lieti se il sacrifizio di noi stessi sia chiesto dai bisogni della Libertà e della Patria; uniti, come una sola e saldissima falange — e sempre memori che il suolo di questa terra madre della romana civiltà è tutto cosparso delle ossa di eroi e d'ogni parte ne carezza le orecchie e ne incita il cuore la voce viva e vera del sentimento di patria. D'una patria libera e forte che ha nel suo cuore un tempio più sacro del portico del Pecile dove i Greci scolpirono e dipinsero i ricordi dei loro magnanimi; più sacro del Pantheon romano; un tempio che ha come suoi custodi la Gratitudine dei posteri e la superbia dei grandi nomi; dove il tempo che riesce a distruggere i grandi mausolei dell'arte, non può cancellare le pagine immortali della storia. Credetelo, signori, noi abbiamo dimenticato, dopo circa mezzo secolo di raccoglimento necessario a riparare le spese della libertà noi abbiamo dimenticato, quello che fummo e quanto costò ai padri nostri, nella vita e negli averi, la libertà di cui godiamo. E quel tempo ci sembra lontano, lontano, e quando la storia ce ne ricorda le vicende tristi o gloriose noi siamo presi da un grande sconforto. A noi sembra che uomini di quella fibra siano per sempre finiti e su questa quiete incomba come un lenzuolo funebre che soffochi ogni nostra energia. Onde una falsa coscienza della nostra debolezza e le azioni che ne conseguono. Eppure siamo in errore. Gli uomini son figli dell'ambiente e delle circostanze che lo investono. Sono di tutti i tempi *gli eroi e i martiri, perchè* figli dell'eroismo e del martirio. Datemi l'idea che animi, datemi gli eventi che chiedano eroismo e martirio e poi vedrete che in ogni parte d'Italia ri-

sorgeranno i nostri morti nella forza dei nostri figli, nella volontà decisa, nell'ardimento che sprezza i pericoli, nella fede che spinse alla vittoria.

Bando alle querimonie meste della gente che vede men che una spanna; e ricordiamoci che la proclamazione della nostra debolezza, fatta ad arte malvagia da uomini vili è arte da nemico, non opera di gente onesta.

Noi vediamo come la verità si faccia strada per modo che oggi diventano militaristi quelli che ieri negavano le spese per la difesa del confine — è il tempo che crea e modifica gli uomini di stato, il tempo che con le sue vicende è libro aperto per chi vi sappia leggere ed è monito solenne per gli uomini di buona volontà.

Lavoriamo con ardore e con fede: il domani sarà nostro; e ricordiamoci che in noi parla lo spirito del popolo, il sentimento nazionale, davanti alla cui immortalità sono vani tentativi gli sforzi dello straniero. E stringiamoci saldi ed inviti alla difesa del sacro vessillo d'Italia: esso sia per noi ricordo inebbriante delle nostre glorie, esso spiri fede negli scettici, coraggio nei timidi, terrore nei nemici. Quel santo sogno ricordi nei decisi colori come le belle pagine della nostra vita politica e sia testimonio perenne delle nostre vittorie sui campi dell'onore. Guardatela nelle splendide pieghe del suo drappo smagliante; essa vi dice come assicurata sia la sua vittoria ove ne dia saldezza l'amor della patria: «vincet amor patriae,» superba classica frase che dall'Impero romano insino a noi non fu smentita per forza di eventi funesti, perchè ritta sulle nostre rovine il cuore dei figli la lesò sui cadaveri dei padri, rivendicandone all'ombra di essa l'onore e la gloria.

Oh come al cuore scende diritta la suggestione di quel vessillo: l'idea ritorna sul cammino percorso e vede in fuga l'oste austriaca, e ode scalpitio di cavalli, rumor di cannoni e di schioppi, gemiti di morenti frammisti a lieti clamori, ed essa corre svolazzando inebbriata e vince il vento fendendo l'aria, mentre è tratta ad inseguire il nemico che sfugge, vinto dalla paura, invaso dal terrore.

Bandiera nobilissima che passasti l'Oceano per la grande causa del diritto d'una gente oppressa, segno evidente della civiltà latina, a te, nei momenti d'angoscia mortale, volse lo sguardo l'invincibile eroe, e tu a lui molcisti l'aspro dolore di alte ingratitudini, e tu a lui segnasti l'ora del ritorno, quando la Patria, che tu rappresenti, chiedeva dall'eroe il forte braccio e l'esempio che suggestiona.

E tu per noi, sei e rimarrai simbolo sacro delle nostre finalità. Dì, dì a coloro cui desta nelle fibre molesta intesa l'energia sempre crescente di questo Sodalizio, di che per noi tu rappresenti quel segno che c'incoraggia nel sostenere la lotta contro i nemici della nazionalità a danno dei nostri fratelli delle terre Irredente; di che alla parola irredenti noi non diamo per ora, quel valore politico che i nemici nostri si sforzano di scatenarci furiosamente; di che noi consacriamo noi stessi a ben alte lotte, senza confonderci tra quelli che fanno politica da piazza, ma non negare che l'azione pacificamente soccorritrice della Trento e Trieste ha i suoi confini in quella misura degli eventi che è il limite difensivo del patrimonio della nostra lingua e delle nostre tradizioni. Un irredentismo sano, cosciente, dignitoso che va diritto alla vittoria, senza creare imbarazzi allo Stato, quando questi operi a garenzia dei diritti dei sudditi e dei figli lontani. In questa forma di lotta noi manteniamo salda la nostra dignità d'italiani, ma mai dimenticando che siamo figli di quella Roma che vinse il mondo più con la forza del pensiero civile, che con quella delle armi.

E tu bandiera, nata nel cuore e uscita dalle mani gentili delle signore di Udine, lascia che in quest'ora solenne di tua consacrazione si sprigioni dal petto nostro tutto il cumulo d'amore che ci unisce ai fratelli; vada l'amor nostro, ossigeno che ravviva, vada su per le valli alpine e ai piedi del Carso, e discenda giù per l'Adriatico insino a Zara e come onda perenne lambendo baci quelle rive sulle quali s'indirizza alla rapina il guardo teutonico. E il bacio nostro allevii le sofferenze della servitù, che il cuore della Patria lib ra pulsa all'unisono con quello dei figli lontani.

E tu, bandiera, unisciti alle altre nostre Sezioni e tutte insieme piegatevi davanti all'altare della Patria.

Quando sarà scoccata l'ora della vittoria civile, va su, santa bandiera, va su per l'Agide nostro, su pel nostro Isonzo; va preceduta dall'inno fatidico di Garibaldi.

Al tuo apparire, una schiera infinita di martiri benedirà le ferite e la morte, mentre il lungamente desiato amplesso raccoglierà intorno a te la riconoscenza dei figli lontani.

Ma se fatale destino si costringa, dignitoso vessillo, a correr l'Alpe, mentre i figli consacrano alla Patria il sangue delle loro vene, sii tu il segno che ravvivi i tuoi figli, siano le tue pieghe onorato e agognato sepolcro se della vita nostra la Patria domandi l'anelito estremo

Il discorso del prof. Tropea, frequentemente interrotto da applausi fragorosi, venne salutato alla fine da una grande ovazione.

IL DONO
della gioventù triestina

Un entusiastico discorso

A questo punto un giovane, appartenente alla squadra podistica, balza sul palcoscenico e con parola vibrante di commozione, porta il saluto della gioventù triestina.

Si dichiara orgoglioso del messaggio e afferma che nel nome dell'Associazione di cui testè venne inaugurata la bandiera, si riassume un altissimo ideale di libertà e di giustizia.

Noi lottiamo — gli esclama fra gli applausi — per conservare intatto il segno incancellabile di nostra stirpe, patrimonio intangibile dinnanzi all'altare della patria.

Udine, alle porte d'Italia, fu sempre nobile antesignana di patriottismo, e lo dimostra questa manifestazione che non potrebbe essere più grandiosa.

Vada il saluto della gioventù triestina — conclude — vada a questa bandiera che è simbolo delle nostre speranze, espressione del nostro sentimento che solo amore e luce ha per confine.

Quindi, fra l'entusiasmo più irrefrenabile, consegna all'on. Girardini una medaglia, quale ricordo della gioventù di Trieste.

La medaglia — esclama — è poca cosa; ma è molta la fede con cui essa è donata e sacro è il nastro tricolore che l'accompagna poichè di esso, nel 1848, si fregiavano le forti donne di Palmanova.

Terminati gli applausi, l'on. Girardini ringrazia con ispirate parole il *generoso donatore e, nel ricevere la* medaglia, dice che la Trento e Trieste è grata del saluto e del dono, non tanto come premio dell'opera incominciata quanto dei suoi generosi e fermi propositi per l'avvenire (applausi)

Mentre durano gli applausi ed il teatro lentamente va sfollandosi, il sig Antonio Fanna, da un palco, indirizza *fervide parole ai giovani*, incitandoli a trarre ammaestramenti ed esempi dai vecchi; — Solo così la vittoria sarà vostra! — egli esclama fra le entusiastiche acclamazioni.

Dopo la grande manifestazione, al buffet Galanda, venne offerta una bicchierata ai ginnasti triestini. Molta cordialità e molti brindisi.

Il banchetto all' "Italia,,

Alle 18 nella vasta sala dell'Albergo d'Italia sfolgorante di luce ed adorna elegantemente di fiori, si ebbe il banchetto offerto dal consiglio della Trento e Trieste, in onore del prof. Tropea.

Pronunciò un brindisi di saluto e *di ringraziamento l'on. Girardini.*

Alle 20 il prof. Tropea partiva per Padova, accompagnato alla stazione dall'on. Girardini e da tutti i componenti il Consiglio della Società.

Il numero unico

Come è noto, per l'occasione è stato composto un riuscitissimo numero unico che ieri, venduto dagli studenti, andò si può dire a ruba.

Collaborarono in questo numero unico Roberto Ardigò, Salvatore Farina, Luigi Pinelli, Felice Momigliano, Emilio Girardini, Vincenzo Crescini ed altri.

Per gentile concessione degli editori, possiamo offrire ai nostri lettori una poesia di Emilio Girardini.

Invocazione pro' patria
(dall' «IONE» di Euripide)

Te, Pallade, a le doglie
di i parti immune, invoco,
che già a Prometeo il foco
fornisti, onde a le soglie
d'Olimpo, anco inaccesse,
l'erdua scalata desse.

Qui, dove Apollo scelse
sua stanza, al sacro suolo,
fendendo l'etra a volo,
da le tue volte eccelse,
scendi tu, invitta in guerra,
in mezzo a questa terra.

Scendi ai febei palagi
dove al festeggiato
tripode, il dio inspirato
bandisce i suoi presagi,
e sia teco Diana
d'Apollo la germana.

Fanciulle, e voi pregate
che al sangue inclito, antico
de gli Eretei, sia amico
l'oracolo del vate:
promessa abbia sicura
di prole duratura.

Prosperi giorni e pace
ferma, ch' ogni altra avanza,
può offrir la figliolanza:
chi di prole vivace
rallegra il proprio tetto
più gusta ogni diletto.

E se in sciagure si versi,
non gli umidi suoi cigli,
dai cari amati figli,
di lacrime detersi:
lascia morendo un raggio
di sè nel suo retaggio.

La ben nutrita prole
libera, quando è invasa
la patria terra, vuole,
tremando de la casa,
portar con lancia e spada
salvezza a la contrada.

EMILIO GIRARDINI

(Dal numero unico della «Trento-Trieste»)

Cronaca Provinciale

I risultati delle elezioni commerciali

Ecco i risultati delle elezioni commerciali ieri seguite nella nostra provincia:

Morpurgo 1026; Spezzotti 1013; Muzzati 1003; Plussi 994; Pulese 971; Rossetti 971; Lacchin 965; Rizzani 951; Passalenti 817; Mosca 722; Battocletti 577; Bortolotti 347; Bottussi 325

Mancano ancora i risultati delle sezioni di Fagagna, Manzano, Pontebba e Spilimbergo.

A proposito dell'esito di queste elezioni, un egregio commerciante ci scrive:

I 325 voti raccolti dal rag. Botussi, dimostrano quante simpatie e quanta stima goda questo egregio giovane nella nostra provincia

Il rag. Botussi non era eleggibile, e perciò non aveva accettata la candidatura propostagli. Un gruppo numerosissimo di elettori camerali di Udine e Cividale volle lo stesso affermarsi sul suo nome. Senza la possibilità di una seria preparazione elettorale, dato il tempo ristrettissimo, il rag. Botussi ottenne a Cividale 25 voti contro 28 dati al suo competitore, ed a Udine 166 contro 60 dati allo stesso.

Queste cifre non hanno bisogni di commenti.

Un elettore camerale

Interessi pordenonesi

Dopo le dimissioni della Giunta — Il reggimento di cavalleria — Illuminazione pubblica — La strada della Vallona — Istruzione pubblica — Il Bilancio

PORDENONE — Sabato mattina abbiamo *ricevuto un lunghissimo resoconto* della seduta consigliare, che per ragioni di spazio, e sopratutto perchè recapitatoci quando parte del giornale era già compilata, non ci fu possibile pubblicare.

Dare oggi il resoconto, dopo che gli altri giornali hanno parlato della seduta, non possiamo e non vogliamo. Piuttosto ci occuperemo degli *oggetti* più importanti che vennero trattati, con maggiore esattezza e completezza di quello che non sia stato fatto finora.

Il primo oggetto posto all'ordine del giorno era il seguente: «convenzione con l'Autorità militare per l'accasermamento di un reggimento di cavalleria; acquisto del terreno all'uopo *necessario*».

Questo oggetto non era stato possibile, dopo l'adunanza del 29 u. s., portarlo in II. lettura, da poi chè negli Uffici del Genio militare in Udine nel frattempo avvenivano delle novità..

La Sezione staccata, retta da un maggiore, fu tramutata in Direzione autonoma con a capo un Colonnello. Questi ha voluto farsi un'idea completa del come stavano le cose; e dopo di avere studiato il tutto, fu ultimamente a Pordenone per visitare i terreni dove sorgerà la caserma, e quelli per uso di piazza d'armi.

Per la convenzione, ed il preliminare per l'acquisto dei terreni, il Comune si obbliga di cedere *gratuitamente* allo Stato da 70-80 mila mq. di terreno nei pressi della Ferrovia, subito al di là del sottopassaggio dei Cappuccini, per costruirvi la caserma (che sarà di una spesa da parte dello Statuto di L. 2200.000) adatta per un Regg.to di Cavalleria; e 172 mila mq. alla Comina per uso di piazza d'armi. Per questi ultimi lo Stato corrisponderà L. 1000 annue al Comune. Ci sarebbero poi altri particolari, che sarebbe troppo lungo specificare. Per l'acquisto dei terreni per il Comune la spesa è di L. 75/m. per quelli per la caserma, e L. 25/m. per quelli ad uso della piazza d'armi.

Notevole che nei pressi della Ferrovia i terreni acquistati sono di mq. 100616; più quindi di quelli da cedersi allo Stato. Ciò — come spiegò il Sindaco — si è dovuto fare per le condizioni nelle quali il Comune si è trovato, e questo *tornerà* a vantaggio grande, perchè si potranno alienare ad un prezzo di assai superiore a quello di acquisto. S'aggiunga anche che, alla fin dei conti, solo dalla tassa dei fabbricati, perchè anche le caserme ed ogni edificio governativo la devono pagare, il Comune ritrarrà tanto da soddisfare il mutuo da incontrarsi e i *relativi interessi*.

Questo oggetto venne approvato.

Un altro oggetto importante riguardava la *illuminazione pubblica*.

Anche qui il Sindaco giustificò il perchè la pratica non sia stata portata in Consiglio prima. Essa venne a maturare solo a questi ultimi momenti. Secondo il Capitolato, la illuminazione *riuscirà quasi triplicata da quella* d'oggi. Da nove fari da 300 candele l'uno sarà portata a 23, da candele 430, per le vie principali; da 116 lampade ad incandescenza andremo a 122 con maggiore intensità di candela luce; a Torre 17 lampade; alla Casa municipale 400 candele, insomma, con un totale di 14.800 candele, cioè, come ho detto *prima*, quasi triplicata l'attuale illuminazione. Spesa annua per dieci anni L. 9300.

Un aumento minimo in confronto della vecchia spesa fin qui!

Il contratto quindi è conchiuso con la Società elettrica pordenonese Trattasi di un *capitolato studiatissimo*, rigorosissimo, e che dà al Comune le garanzie più rassicuranti.

Anche questo oggetto venne approvato.

Un altro oggetto discusso riguarda il *concorso nella spesa per la riapertura della strada della Vallona*

Questa pratica fu iniziata dall'ingegnere Guerini, che ebbe a fare il progetto e a donarlo al Comune; e fu ai primi dell'ottobre scorso i sigg. Scholl, B. Poletti e cav. Marsiglio, per conto di altro interessato, si offrirono di dare i terreni e di assumerne la esecuzione entro il 1909, chiedendo congruo concorso nella spesa al Comune. I lavori si dovrebbero incominciare entro l'inverno corrente. Da ultimo vi fu in Municipio una adunanza dei detti signori con l'intervento dell'Ing. Guerini. E da questo racconto — ha detto il Sindaco — il Consiglio potrà farsi una idea se l'argomento poteva essere trattato prima, e se può essere ritardato.

Il Sindaco pregò il progettista, ing. Guerini, di spiegare al Consiglio il suo progetto. Trattasi di una strada che da Torre, larga otto metri, per potervi, quando che sia, farvi correre anche una tramvia, lunga metri 1600, che arriverà direttamente a Pordenone sulla provinciale, di fronte a Piazza Castello. Servirà eziandio da strada di circonvallazione, unendosi a quella già deliberata, di pochi metri, dalla Provinciale a Piazza Castello. Il costo preventivo sarà di L. 38 000, ma potrebbe, con le inevitabili addizionali, giungere anche a L. 42.000.

Dopo questa succinta relazione, il Sindaco lesse una sua lettera ai signori Poletti, Scholl e Marsiglio, con la quale loro promette di portare in Giunta e al Consiglio la proposta di un concorso del Comune per L. 12.000, pagabili in tre anni dalla data del collaudo, sempre che la costruzione sia a perfetta regola d'arte, e secondo il progetto Guerini.

Questo oggetto, dopo lunghissima discussione, venne rimandato

Lunga discussione ha pure sollevato l'oggetto «provvedimenti per le scuole».

Il sindaco si soffermò quindi a parlare delle *condizioni del bilancio*:

Per i lavori approvati dal Consiglio, e cioè: Costruzione Massicciata di via Mazzini; massicciata e marciapiedi in asfalto del Corso Garibaldi; per il completamento dei lavori di via Mazzini e Corso Garibaldi, pei marciapiedi nel Piazzale XX Settembre; pavimentazione piazza Cavour, ed altro; per le strade: Vialuz, a Torre, e Viviola, a Rorai; Costruzione delle scuole di Borgo Meduna; Ampliamento delle scuole di Torre e Rorai; per l'a largamento del Corso Vitt. Emanuele e abbattimento della Bossina; per il lavatoio di Torre, erano state preventivate L. 182,344.82, ne furono pagate Lire 162,014.42. Da pagarsi L. 20,330.50.

Mutuo autorizzato: L. 300,000.

Compiuto con la Cassa depositi e prestiti: strade Lire 84,400, per le scuole 33,200, totale L. 117,600. Resta da stipulare per L. 182,400 necessarie per i lavori in Bilancio, parte passiva.

Dalle L. 117,600. Dalle prime incassate L. 19,715.53, per le scuole 1,935.16, totale L. 71,650.69. Restano adunque a disposizione per il consuntivo di quest'anno L. 45,949.31. Da aggiungersi: Per la tassa fabbricati dietro la vertenza definitiva, e durata tre anni, con gli Industriali, si incassano quest'anno, senza essere state previste in Bilancio L. 22,314.45 che formano un totale di L. 63.263.76.

Ancora da pagarsi a pareggio dei lavori finiti ed in corso L. 20,330.50.

Tornano quindi per supplire le eventuali addizionali L. 47,833 26.

Intendesi che per quanto fu pagato per i lavori in corso (L. 162.014.42) fu con i proventi ordinari e civanzi di cassa insieme ai già ritirati dalla Cassa Depositi e prestiti (L. 71.650 69).

N. B. — Non si tiene conto del Credito dell'Esattore per antecipazioni, perchè lo stesso resterà pareggiato con lo storno della voce in passivo all'art. I interessi ed ammortamento del Mutuo di L. 300.000, non avendo per l'anno in corso da pagarsi che appena L. 4000. Ripetesi, che per i lavori nuovi resta lo incasso straordinario (L. 182.400) del mutuo da completarsi, è già previsto.

Vi lasciamo o signori un Bilancio in fiore — concluse il Sindaco — che speriamo sarà mantenuto in avvenire, pur soddisfacendo a tutti i bisogni dell'età moderna, che possono incombere alla nostra amata città.

Il ricorso della Minoranza al Prefetto contro la deliberazione del Consiglio, che approva le spese per il *famoso lavatoio* di Torre, *et reliquia*. Il ricorso, osserva il Sindaco, contiene molte frasi ingiuriose, molte cose ingiuste; ed è stato respinto; non fu tenuto conto dello stesso *neanche come denuncia*. Quelle spese, dopo anche un sopraluogo del genio civile provinciale, tanto desiderato dal Sindaco e dalla Giunta, sono state trovate *«degne di essere approvate»*.

Disse ancora che le minoranze nei Consessi deliberanti devono esercitare le loro attribuzioni alla tribuna, e rassegnarsi alle decisioni delle Maggioranze. Altrimenti, si sconvolge tutto il sistema rappresentativo...

Dopo lunga discussione sul bilancio, vennero — come è noto — accettate all'unanimità le dimissioni della Giunta e si passò alla nomina della nuova coi seguenti risultati. Votanti 16: a sindaco Galeazzi avv. Luigi Domenico, voti 16 — Schede bianche 11 — ad assessori effettivi, Rosso Alessandro voti 16 — Marini avv. Vittorio 15 — Scaini Antonio 15 — Policreti avv. Carlo 15 — Schede bianche 10.

Assessori supplenti: Asquini Francesco voti 12 — Caviezel dott. Amilcare 2 — Schede bianche 11.

Riuscì quindi rinominata la Giunta dimissionaria, ma tanto il sindaco che gli assessori dichiarano irrevocabilmente di non accettare, onde avremo quanto prima una nuova seduta per la nomina della Giunta.

L'esito delle elezioni

SPILIMBERGO (*per telefono*) — La vittoria arrise ai clericali, i quali ottennero un centinaio di voti di maggioranza.

In sostanza vennero eletti 16 clericali e 4 liberali.

I *liberali* sono i seguenti: Zanettini, Pognici, Zatti, e Della Rosa.

A domani i commenti.

UDINE

(Il *telefono* del PAESE porta il n. 2.11)

L'on. Umberto Caratti
inaugura questa sera
La Scuola Popolare Superiore

Ricordiamo che questa sera alle 20.30 nell'aula magna dell'Istituto Tecnico, si inaugurerà l'anno scolastico della fiorente Scuola Popolare Superiore.

Il direttore della Scuola dott. Giulio Cesare parlerà brevemente della Scuola e l'on. Umberto Caratti pronuncierà un discorso sul tema «L'intima forza».

A Venezia ieri l'altro

l'on. Umberto Caratti inaugurò all'Ateneo Veneto l'Università Popolare, alla presenza del Sindaco co. Grimani, del rappresentante dell'ammiraglio, del provveditore agli studi, insomma di tutte le Autorità veneziane e di un pubblico imponente.

Riassumere il discorso dell'on. Umberto Caratti non ci è oggi possibile, data la assoluta mancanza di spazio.

Piuttosto diamo i giudizi dei giornali veneziani, che unanimemente constatarono il grande successo del valorosissimo nostro amico, successo dovuto alla sua avvincente eloquenza ed alla sua vasta e geniale coltura.

Scrive il *Gazzettino* incominciando:

«L'on. Caratti è un simpatico, convincente oratore. Con semplici mezzi raggiunge massimi effetti. E il pubblico ascoltò attentissimamente Ascoltò, si convinse ed applaudì frequentemente e a lungo il valente oratore.»

E così il giornale popolare chiude il resoconto del discorso:

«L'oratore attentamente seguito raccoglie un applauso cordiale prolungato unanime, e innumerevoli spontanee strette di mano».

Scrive la *Gazzetta di Venezia* non sospetta di simpatie pel Caratti:

«Il Caratti che è oratore chiaro, assai robusto nelle forme dell'espressione e nei modi di porgere, aveva scelto opportunamente il suo tema e l'ha svolto con serietà scientifica e con efficacissima moderazione».

E l'*Adriatico*, dopo aver detto delle benemerenze dell'onorevole Caratti, che chiama geniale oratore, così riassume le sue impressioni sul discorso:

«Oratore colorito, arguto, efficacissimo, Umberto Caratti seppe tenere avvinta per più di un'ora l'attenzione più intensa del suo uditorio, che lo interruppe di frequente con applausi fragorosi.»

Contro il disservizio ferroviario

Nuove promesse del comm. Bianchi

Il Presidente Associazione commercianti ed industriali ha ricevuto il seguente telegramma dal comm. Bianchi:

«Ricevuto reclamo codesta Associazione circa condizioni stazione furono date disposizioni Direzione compartimentale Venezia perchè prendesse provvedimenti più urgenti atti a riparare difficoltà situazione. Si attese rispondere per poter dare notizie concrete come faccio con lettera odierna circa provvedimenti adottati. Intanto assicurasi che da domani sera cesserà sospensione accettazione merci per codesta destinazione.»

Smarrimento di due bambine — Tioni Santa, ved. Lirutti da Udine, abitante in via Tiberio Deciani 17, aveva in custodia, consegnatele dalla congregazione di carità, due bambine austriache. Una di nome Margherita di 12 anni, l'altra Mafalda di 18 anni.

La Tioni assentatasi [illegible] alle 10 da casa, trovò al suo ritorno, che le due bambine erano fuggite.

Alla Camera del Lavoro

Ieri i revisori dei conti signori Seitz, Dozza e Morossi, compirono un minuto esame dei resoconti, dei registri, copialettere e libro dei verbali della Camera del Lavoro, e riscontrarono, come non era a dubitarsi, il tutto regolare e corrispondente alle cifre del libretto di deposito fatto alla Banca Cooperativa.

Sabato prossimo avrà luogo l'Assemblea dei soci.

Comunicato — La Società Corale Mazzucato tiene a far conoscere che essa non entra per nulla nell'attuale spettacolo d'opera al Sociale.

Arresto per oltraggio — Tal Bertoli Olivieri ieri alle 21, fu arrestato per oltraggio alle guardie di città.

CALEIDOSCOPIO

L'*onomastico*

7 Dicembre. — S. Ambrogio vescovo morto a Milano il 397.

La data che si festeggia il 7 dicembre è quella della sua elezione a vescovo. E' tradizione avvenisse miracolosamente, essendo egli prefetto civile dell'Alta Italia.

Effemeride storica friulana

Invasioni — 7 dicembre 905. — Era proprio il periodo delle frequenti invasioni come giorni fa si accennò, ovunque si erigevano fortificazioni e castelli, per ricostruire chiese, monasteri e villaggi.

Il potere reale era così scaduto che molto volentieri prestavasi a soddisfare l'ingordigia degli invasori col danaro o peggio ancora col chiamarli in aiuto nelle interne contese per il possesso della corona, riservando ai poveri sudditi la magra risorsa di diplomi per autorizzarli ad erigersi presidi e castelli o per donare loro — in compenso di danni sofferti — generose porzioni del terreno del fisco.

Cronaca Giudiziaria

Corte d'Assise

(Udienza del 7 dicembre)

La tragedia di Faedis

Presiede il cav. Salvagni P. M il rag. Trabucchi.

Oggi alle ore 2 pom. si costituirà la nuova Giuria per trattare la causa contro De Luca Olinto di Zaccaria di anni 27, e De Luca Zaccaria fu Simone d'anni 59 di Faedis il primo detenuto in queste Carceri il secondo (il padre) domiciliato a Faedis.

— accusati —

L'Olinto (il figlio) di omicidio commesso in Faedis il giorno 13 gennaio p. in danno di Turco Angelo Vice Brigadiere, dei carabinieri.

Il Zaccaria (padre) di minaccie armata mano contro il figlio, più di porto d'arma senza essere munito licenza.

Difensori avv. Bertacioli, Driussi e Girardini. Perito a difesa prof. Antonini direttore del manicomio.

Si esculeranno 11 testi di accusa e 84 a difesa.

Spettacoli pubblici

Teatro Sociale

"Madama Butterfly,,

Domani sera avremo l'ultima rappresentazione di questa fortunatissima stagione d'opera.

La serata è in onore del maestro direttore e concertatore Antonio Guarnieri, il quale dopo il Butterfly dirigerà l'interludio dell'opera «Ivon» del maestro Francesco Guarnieri.

Cinematografo Edison

Oggi attraentissimo programma.

Ecco l'interessante e variato programma che si eseguirà nei giorni di sabato 5, domenica 6, e lunedì 7 dicembre in questo rinomato cinematografo:

1.o — «Vipera» dal vero.

2.o — «Un giro per la Francia» splendida interessante proiezione dal vero.

3.o — «La pantera del Laos» Grandioso romanzo coloniale. — Il non plus ultra dell'arte cinematografica.

4.o — «Viva la libertà» proiezione comica e di attualità.

PROGRAMMA musicale da eseguirsi domani 8 dicembre in piazza V. E. dalle ore 15 alle 16.30:

Marcia «Brigata Abruzzi» Mantente — Sinfonia «Konig Stephan» Beethoven — Valzer Espagnole «Iberia» Gregh — Romanza «Wally» Catalani — Finale 2.o «Lucia di Lammermoor» Donizzetti — Mazurka, Tarditi.

IL LOTTO 5 dicembre

VENEZIA	4	88	49	61	7
BARI	41	62	46	53	10
FIRENZE	31	58	55	42	79
MILANO	58	20	22	90	89
NAPOLI	16	61	72	13	89
PALERMO	84	17	89	58	31
ROMA	34	66	25	6	47
TORINO	82	23	43	90	48

PER LE INSERZIONI
Rivolgersi direttamente all'Amministrazione del "Paese,, via della Prefettura n. 6 Telefono 2-11

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 22 al 28 novembre.

Nascite

Nati vivi maschi 16 femmine 21
» morti » 2 » 2
» esposti — » 1

Totale 41

Pubblicazioni di matrimonio

Paolo Virginio Loschi negoziante con Teodora Plaina casalinga — Attilio Sparavier agente di commercio con Eleonora Goduig sarta — Oreste Cammarotto pittore con Giovanna Marzan casalinga — Giacomo Fabello infermiere con Amabile D'Olorica operaia — Pietro Zuccolo bracciante con Maria Bergamasco casalinga — Ranieri Alfulil docente con Carmela Fontanini civile — Emanuele Gentilini op. ferroviario con Maria Gri casalinga — Giuseppe Princisgh fabbro con Anna Barduzco casalinga — dott. Dario Valtorta medico chirurgo con Maria Cotta agiata — Luigi Piccoli inserviente con Maria Piron casalinga — Carlo Passega ingegnere con Sofia Passega agiata.

Matrimoni

Angelo Gover operaio con Maria Stafuzza operaia — Giovanni Battista Vecchiatto calzolaio con Giovanna Campiello setaiuola — Romano Milocco barbiere con Rosa Mossutti ricamatrice — Luigi Tescari con Maria Pizzamiglio casalinga — Pietro Nadalutto fuochista con Ancilla Budai domestica — Leonardo Concina tessitore con Maria Cuzzi casalinga — Gaetano Venuti muratore con Augusta Bidinost casalinga.

Morti

Maria Iaschi fu Giovanni d'anni 55 casalinga — Marianna Carlutti fu Francesco d'anni 72 casalinga — Giuseppe Chiandoni fu Pietro d'anni 50 agricoltore — Rosa Jesse-Bassi fu Gius. d'anni 50 casalinga — Giulia Bearzi Del Fabbro fu Pietro d'anni 61 agiata — Giacomo Gori fu Antonio d'anni 69 pittore — Enrico Fasano di Gaspare di anni 23 civile — Giuseppe Ioppi di Enrico di giorni 13 — Vincenzo Cossio fu Omobono d'anni 68 contadino — Ermenegilda Moretto di Giacomo d'anni 3 — Giulia Del Torre-Cossio fu Domenico d'anni 75 casalinga — Maria Zuliani di mesi 2 — Luigia Di Giusto-Toniutti fu Domenica d'anni 69 contadina — Anna Nicolausigh-Basso fu Stefano d'anni 73 casalinga — Augusta Marpillero-Zamparutti fu Antonio d'anni 71 casalinga — Pietro Cigolotti fu Osvaldo d'anni 75 cuoco — Carlo De Lorenzi di Angelo d'anni 1 — Domenica Della Rossa-Grillo fu Giovanni Battista d'anni 79 setaiuola — Menotti Feruglio di Giuseppe d'anni 7 muratore — Vincenzo Fonda fu Nicolò d'anni 45 negoziante.

Totale numero 20 dei quali 14 a a domicilio.

Fatevi elettori

La fine d'anno si avvicina, stimiamo quindi utile spronare tutti coloro che ancora non sono elettori, a fare le pratiche necessarie perchè possano essere iscritti nelle liste elettorali.

E' dovere in especial modo degli operai iscriversi elettori, e procurare di fare altresì iscrivere i loro compagni di lavoro.

Anche le Associazioni operaie di mutualità, resistenza e cooperazione hanno dovere di procurare che tutti i propri soci siano iscritti nelle liste elettorali, per cui necessita che dopo opportune verifiche denuncino all'Ufficio Elettorale quali fra i loro soci ancora sono privi del diritto elettorale.

Diamo intanto le norme per l'iscrizione.

Iscrizione per capacità. — Possono essere iscritti elettori tutti coloro che avendo frequentato la terza classe elementare hanno ottenuta la promozione alla classe quarta. Per coloro che frequentarono le scuole prima dell'anno 1888 basta il proscioglimento dalla seconda elementare.

Coloro che non ottennero il proscioglimento dall'istruzione obbligatoria, oppure non possono avere il certificato delle scuole frequentate, dato il disordine che regnò per il passato negli archivi scolastici di molti Comuni d'Italia, potranno usufruire degli esami speciali d'abilitazione all'elettorato.

Sono esonerati dal presentare ogni certificato scolastico coloro che hanno servito non meno di due anni nella regia marina o nel regio esercito, purchè abbiano dimostrato durante la loro permanenza sotto le armi di sapere leggere e scrivere; come pure possono essere iscritti elettori, indipendentemente da qualsiasi prova; gli impiegati dipendenti da almeno un anno dallo Stato: dogana, telegrafi, poste, ferrovie, ecc., come pure dagli istituti di credito, di assicurazioni, di navigazione, ecc. Questi ultimi possono essere inscritti elettori amministrativi all'infuori di ogni rinuncia di domicilio ancorchè non nati nel Comune dove risiedono, purchè producano un certificato rilasciato dal direttore dell'amministrazione dalla quale dipendono.

A proposito di esami elettorali ricordiamo che nel mese di ottobre, nelle civiche scuole, avrà luogo una sessione di esami di compimento, e per conseguenza di abilitazione all'elettorato.

Iscrizione per censo. — Il pagamento di una tassa annua di lire 6 dà diritto all'elettorato amministrativo, diritto dato pure al pagamento di una imposta governativa qualunque sia la sua entità, e qualora questa raggiunga la somma di lire 19.80, essa dà diritto pure all'elettorato politico. I cittadini che si trovano in predette condizioni sono però tenuti a dimostrare di saper leggere e scrivere, stendendo la domanda di iscrizione nelle liste elettorali alla presenza di un notaio.

Trasferimento del diritto elettorale. — Non pochi operai sono iscritti elettori politici ed amministrativi nelle liste del loro paese originario. Ora, costoro, hanno il dovere di iscriversi elettori amministrativi nel Comune ove risiedono se pure vogliono rimanere elettori politici al paese natio.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile
Udine, 1908 — Tip. M. Bardusco.

Nell'interesse di tutte le Latterie Friulane istituite e da istituirsi

Comunicato (1)

Si è dato in questi ultimi tempi il caso che qualche Latteria Friulana, dovendo acquistare nuovo macchinario, è stata da certe persone (aventi senza dubbio secondi fini) distolta dal rivolgersi per la fornitura di tale macchinario alla Ditta Pasquale Tremonti di Udine, e si è servita presso ditte di Cremona, Milano, Lodi ecc., insinuando che le persone suddette che la Ditta Tremonti è più cara delle altre, ed inoltre che essa non fabbrica cioè il Distributore del Fuoco brevettato per Latterie.

A tutela della verità del nome della nostra Antica Ditta e dei nostri interessi, deplorando il procedere sleale di tali persone agenti di malafede, smentiamo pubblicamente quanto esse asseriscono col fermo che la *Ditta Pasquale Tremonti fabbrica tutti gli attrezzi da Latteria come le altre ditte* e costruisce pure il **fornello tipo svizzero a carrello mobile preciso di quello** *che impropriamente viene denominato sistema Arredi*. (Si dice impropriamente, perchè tale tipo di fornello è stato ideato moltissimi anni addietro in Isvizzera e poi copiato e importato in Italia. All'Esposizione di Milano del 1900 la Svizzera esponeva parecchi di questi ormai vecchi fornelli).

Tutto ciò la Ditta Tremonti fabbrica a prezzi eguali ed anche minori delle altre, colle medesime condizioni e garanzie, anzi per tranquillità delle Latterie Committenti, esse possono domandare alla Ditta che il pagamento dell'impianto venga fatto dopo un'epoca da stabilirsi in garanzia, o se questo ancora non bastasse a quetare l'ingiustificata diffidenza, *la Ditta Tremonti offre anche una cauzione in denaro.*

Forte di quanto afferma, la Ditta Tremonti fece parecchi sopraluoghi a delle latterie *dove* per influenza di quei tali signori, gli animi erano già decisi di fornirsi in Lombardia; naturalmente *conosciuta la falsità delle insinuazioni*, e confrontati i preventivi, fu unanime dappertutto la deliberazione di affidare gli impianti alla ditta Friulana.

Questa poi, mentre fabbrica qualunque tipo di fornello, compreso il detto *Svizzero a carrello mobile*, rammenta nell'esclusivo interesse delle Latterie stesse il **Distributore del Fuoco brevetto Tremonti** che *costa ben poco di più del tipo svizzero*, e che colla nuova trovata del riscaldamento del salatoio e dei magazzini, costituisce in via assoluta il tipo di forno *più perfetto razionale ed economico* per le latterie (Parlino per noi venti medaglie d'oro, continuità d'impianti, numerosi attestati di professori d'agraria e di caseificio, ed attestati di latterie).

Facciamo vivo appello quindi a tutte le latterie istituite e da istituirsi, affinchè prima di prendere qualsiasi deliberazione così alla leggera, sia sul sistema di macchinario da adottarsi, sia sulla Ditta da cui servirsi domandino alla Ditta Tremonti gli schiarimenti necessari, ed almeno il preventivo di spesa per quel sistema che loro più piacerà.

Con ciò le latterie provvederanno al loro propripio interesse e nello stesso tempo eviteranno di far torto ingiustamente (che sarebbe vergogna) all'industria locale

Antica Ditta Pasquale Tremonti

(1) Per questi articoli la Red. non assume che la responsabilità di legge.

AVVISO

Col giorno 9 dicembre, per comodità del pubblico e specialmente per gli operai, verrà istituito un servizio di corriera a due cavalli di andata e *ritorno* da *Porta Gemona* a *Feletto Umberto*, cinque corse giornaliere.

ORARIO

Partenza da Udine: ore 6 — 8 10.30 ant. — 2 e 4.45 pom.

Partenze da Feletto: ore 6.30 — 9 — 11.30 ant. — 3.15 — 5.30 pom.

Prezzo per ogni corsa **Cent. 10.**

NUOVA MACELLERIA

In Feletto Umberto sabato 5 dicembre verrà aperta una nuova Macelleria di carne di manzo e vitello ai seguenti prezzi:

Carne di primo taglio L. 1.40
» secondo » » 1.30
Vitello primo taglio L. 1.40
» secondo » » 1.30

Luigi Cuttini.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.26, 11.55, 15.10, 18.45.

Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.

Partenze da S. Daniele: 6.58, 10.89, 13.06, 17.15.

Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.80, 15.07, 18.44.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 5 Dicembre 1909

Rendita 3.75 0/0 netto	104.25
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	103 95
Rendita 3 0/0	71.25
AZIONI	
Banca d'Italia	1310.25
Ferrovie Meridionali	681 —
Ferrovie Mediterranee	397.75
Società Veneta	198.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	507.—
» Meridionali	354 50
» Mediterranee 4 0/0	503.13
» Italiane 3 0/0	354.75
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	501.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	503.25
» Cassa R., Milano 4 0/0	500.25
» Cassa R., Milano 5 0/0	512.—
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	508.50
» idem 4 1/2 0/0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.22
Londra (sterline)	25.18
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104 64
Pietroburgo (rubli)	[illegible]
Rumania (lei)	[illegible] —
Nuova York (dollari)	5.14
[illegible]	[illegible]

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: O. 4 — 8.20 — O. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.

per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20.

per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 23.5.

da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.30 — D. 17.5 — 22.50.

da Cividale: O. 7.40 — 51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.

da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 13.5 — 21.46.

1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.